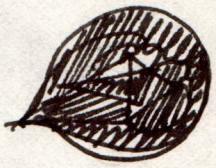
2 Febbraio.

Caro Lupo,

l'avesti incontrato nel ~~sesso~~ bosco ~~di la oltre la vallette~~ ~~del~~ davanti ~~a casa~~ alla casa dove abito mai. Ha ~~[illegible]~~ rivelato ~~una figura che~~ una presenza (la tua! la tua!) ~~che non credevo~~ a cui non credevo mai. Ti scrivo accanto al camino acceso, ~~col~~ circondati dal pelo ~~caro~~ al tramonto di una giornata ~~stata e felice~~ e ti lascio questa lettera nel luogo dove ti ho incontrato, ~~la lettera prima~~ è breve, e vi descrivo la tua bocca. Rosa rosa quando un'allegrezza, coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante quella bocca ~~[illegible]~~ (quella bocca) mi faceva paura, ma bianca rimanesti immobile mi rassicurai. Ti ho guardato a lungo, e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto al fuoco ~~acceso (bruciò pucce e olivo)~~ che bruciò pucce e olivo. Salve, o lupo.

F.



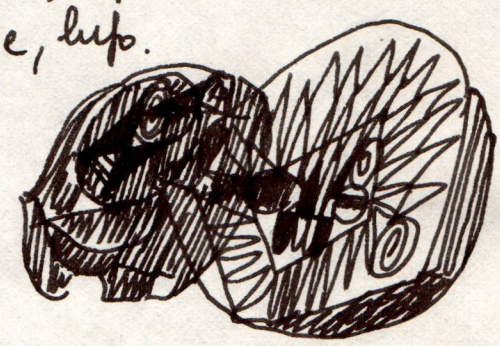
3 febbraio.

Caro lupo,

stamattina ~~svegliandomi~~ dalla città ho reincontrato la lepre, per la seconda volta in pochi giorni. Prima ho visto le orecchie sopra i cespugli, ti la schiena. Ho fermato e spento i fari, perché non restasse immobile (immatura) davanti alla luce. Com'è rispettosa. Ho visto che ~~alcuni~~ certe piante nuove e acerbe

di lepri con l'automobile? ~~Ritorno~~ Tuttavia dalla luce si lasciano prendere, ~~le lepri~~. Questa lepre è più prona. Forse l'ho incontrata. Tu esplori le lepri? Salve, lupo.

G.

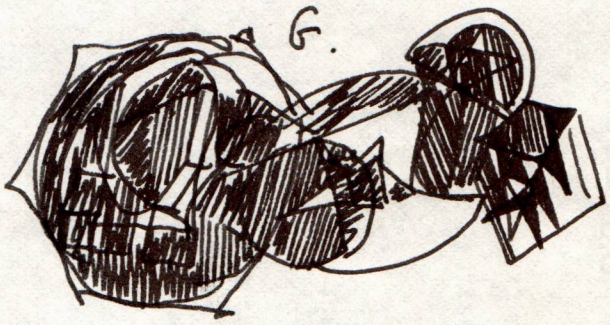


5 febbraio

caro lupo,

questa è la terza lettera che ti lascerò nel bosco. Eccolo il tuo bosco: querce giovani e ~~antiche~~ vecchie, qualche leccio, pini marittimi, ginepri, brecane, betulle, cipressi, pioppi, salici, olmi, alberi quantissime piante. Al limite del bosco olivi e vigne: e nel sottobosco ginestre, pungitoi, muschi, giacinti, viole, ~~[illegible]~~ bacche e rose selvatiche. Tutto sembra immobile per il gelo, ma in realtà si raggrinza e si rafforza, come un atleta prima del salto, o un guerriero prima dell'assalto. Lupo, ti rivedrò? Salve

G.



7 febbraio.

Caro lupo,

non ho senso scrivere a un lupo, lasciargli ~~le~~ lettere nel bosco. Ma un poeta (io credo) è uno che ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ il senso nel non senso. Può darsi che tu non legga ~~queste~~ le mie lettere. Ma io lascio come se le leggessi. Per me tu le leggi, sicuro!

Oggi mi è sembrato di udire in casa il rumore di un topo. Forse si ~~[illegible]~~ nasconde. I topi di campagna sono piccoli e graziosi, e ~~per~~ nel mangiare

raffinati, scelgono costoro, a mia sperienza, e per dormire bosco e volpe. Avevo lasciato aperto un buchino in una stanza e da lì sono venuti, almeno in tre. A nascondersi sono bravi quanti e più dei bambini. Prenderli e cacciarli non è stato facile, una mattina intera di lotta. Li avrei ~~lasciati~~ ospitati ho impiegati. Use non mi stessero rovinando volpe e bosco cacando e pisciando. E d'altra parte mangiare fuori dentro, cacare e pisciare anche. ~~[illegible]~~ A volte non si può convivere, la specie dell'uomo e la specie del topo si lasciano sempre la pelle. Salve, tuo

f.

Il pellaio

Caro lupo,

è già la quinta lettera che ti ~~[illegible]~~ preparo. E' appena calata la notte. Anche oggi pelo e pelo: ho il fuoco acceso nel camino, accanto qui a me dove scrivo. Mi piacerebbe rivederti, parlarti. Narrarti le storie che so, e dei miei viaggi, come quando nelle foreste dell'Amazzonia sono arrivato a un villaggio di negri con una sola banca, di origine spagnola, costruttrice di mongolfiere di carta. Ho comprato una mongolfiera e l'ho ~~[illegible]~~ portata in Italia. Mi piacerebbe di lì dal vetro vedere i tuoi occhi buoni, sentirti vicino, o pure solitario. Se vieni sarai bene accolto. Guardati dai cacciatori, che girano ai margini del bosco, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ sono appostati nascosti accanto ai cartelli dove si legge Riserva di caccia. Ti aspettiamo. Salve

G.

caro lupo,

10/ nei boschi ho imparato a riconoscere l'uomo selvatico. Me lo l'ho ricordo, dagli Appennini quand'ero bambino, quante volte l'abbiamo visto. Uscire dalla tana, andare fino al paese, ululare, tornare alla tana. Bello era le case quadrate di neve, i e la neve nella paglia dei carri, neve tanta, pestata dagli zoccoli, il fumo dei camini. Vedemi, lupo! Era lì il paradiso. Coi bambini che ci rappresentano, e gli slittoni lunghi, dove qua e là bisognava convertirsi per i tronchi obliqui dalle rive, e allora era caduta la neve di balle bianche, battaglie, e i pupazzi con la pipa di ramo. Come stasera. L'uomo selvatico si chiama così perché sta nella selva. Lo conosci Pepe, vero? E gli è saggio e del tempo conosce ogni futuro. L'ho cercato e l'ho ritrovato. L'uomo selvatico è vivo, come te. Salve.

G.

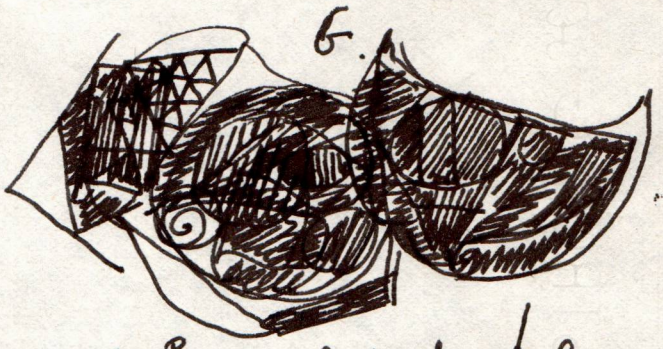
11 febbraio

caro Lupo,

il gelo permane, il ghiaccio è per terra da più giorni ormai, alto un pugno. Nel camino stasera due ceppi stanno uno sull'altro, l'incanto che sembra due braccia aperte, e il lungo, abbracciato da le due braccia. Bruciano, gli amanti. La tramontana è violenta e rombe per la casa. Dagli Appennini scende. Nella tua tana patisci fosse, senza fuoco, o dormi. Passo nel bosco e metter la lettera e scrigo le tue orme, perché è: non ti lei vedere. Per scriverti, ho interrotto altri lavori:

~~soltanto il lavoro~~
gli altri lavori: Cerco il fuoco, il forno col pane, e i dialoghi e i baci col mio amore. Hai tu un amore? Salve.

G.

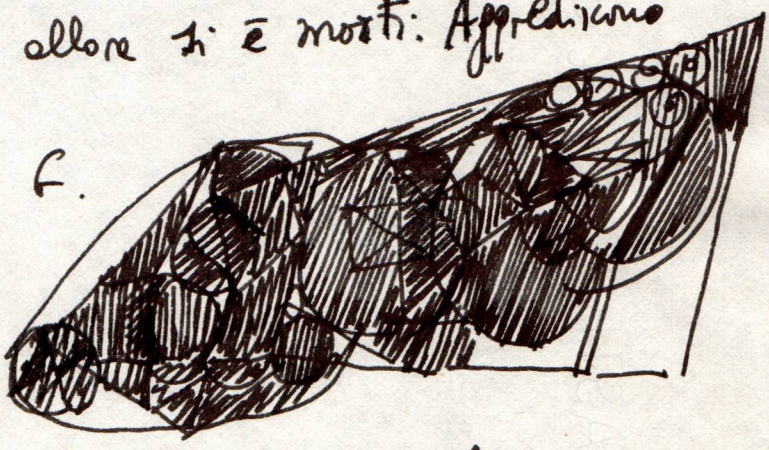


12 febbraio,

caro lupo,

sei arrivato fin fuori dal bosco, al prato degli anemoni? ~~Arrivato gennaio erano~~ Ai primi di gennaio ho visto il primo. L'hai visto? È una bocca viola, ~~un anemone~~, ~~che~~ un anemone. Il prato è nella conca rotata, davanti al bosco. Hai attraversato il fiumicino in fondo al bosco? È nero inquinato, hai visto? O lupo, non dimenticherò la tua bocca rossa, la paura che ho avuto. Che sapore è questo, che tu mi leggi. ~~ha una~~ Quante vipere ha il bosco; una ora dormono. qualcuna, in primavera, mi schiva fra i piedi. Le sento, un po' prima, o le vedo. Bisogna stare in guardia. Possono cadere dai rami sul collo, e allora si è morti. Aggrediscono anche te le vipere? Salve.

G.



13 febbraio

Caro lupo,

nel segreto del bosco c'è il lago, che io chiamo segreto. Ti scrivo ~~al chiaro delle notte~~ di notte, la luna è in falce crescente, tutte le stelle sopra di noi, Orione ~~davanti~~ impa=

drata nel mio vetro. D'estate, di giorno, ho lasciato le piccole trote. ~~Guirano, le riscuoto che le vedo~~ Ma è un dolore così grande ~~ucciderle~~ doverle colpire ancora vive, insanguinarle per togliere l'~~amo~~ dalla gola. No. Essere uni siamo ~~pi vati e~~ vissuti nella vente degli animali, e ~~no~~ in quella degli altri uomini: ~~mangiare per vivere~~. Fratello lupo, come tu lei, così facciamo noi. ~~Fratelli uguali~~ Non ho più coraggio di mangiare le trote del lago segreto. ~~Non qualunque pesce~~ Ma la legge è ~~[illegible]~~ uccidere per vivere. ~~Fratelli, animali, uomini, fari, fari il vero volto dell'uomo~~ E' inutile fingere. Noi siamo più abili e feroci di te. Salve.

G.

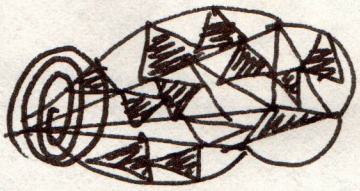
15 febbraio

Caro Lupo,

sto di potuti ancora scrivere a lungo. Non trovo ~~più~~ le lettere ~~dove~~ che desiderio. Le prendi, vero? Ieri è stato l'ultimo di carnevale, carnevale ~~grosso~~, ~~martedì~~ ~~grasso~~. Con miei figli e un suo amico mi sono travestito da fantasma. Tre fantasmi. Meno avere la tela, io ero pieno di campanelli, il terzo mi mano reggeva uno scopino. Di allarme bellendo. Abbiamo attraversato il bosco, forse ci hai visti. Avevamo tre fili di bocca rossi nel ~~nel~~ bianco. Allarizione ~~in fase~~ fra le poche cose delle passione davanti al bosco, ho bussato ai vetri, ci hanno sentiti, erano stupiti figure alle finestre nel pelo. Demoravamo con freddo, a vedere da come ci guardavano,

e da come eravamo felici. Poi siamo andati negli altri paesi. Tu ci seguivi! Ti udivo salutare. Giù per la montagna siamo arrivati al paese di B., dove sono tutti nostri amici, e ci aspettavano. Ecco la piazza lì, tutti travestiti che ballavano. ~~Siamo entrati e non ci hanno riconosciuti. Siamo andati a ritrovare i campo~~ Nella sala della festa siamo entrati e non ci hanno riconosciuti. Siamo scappati, poi siamo rientrati. Eravamo tre fantasmi! Uno, il capofesta, vestito da ~~[illegible]~~ antico, ha cominciato a fissarci. Conosco quasi tutti, ma tutti. ~~Anche~~ Siamo scappati. Ci hanno inseguiti, ~~per~~ noi e giù per le strade del paese; ~~ci~~ nascondiamo per tutta la sera. Alla fine, verso mezzanotte, sono usciti con una barca a vela sormontata da una casetta. Ci hanno inseguiti con quella. Siamo scappati, tre fantasmi, che pelo, che vestiti. Scappa scappa, avevamo un faro con cui ci cercavano. Circondati e di nuovo scappati. Poi ci siamo lasciati prendere, ~~mentre la barca tornava~~ ecco, dandoci alla barca. Che gioco, che notte! Voi lupi e animali giocate a nascondervi, a travestirvi? A ~~volte~~ Pieno, con lupo, che il gioco è in festa profonda e siamo il tempo degli dei. ~~Ma~~ Gli animali hanno dei? Salve.

G.



17 febbraio

Caro lupo, non ti porterò questa lettera. Ti sono amici che l'ho; o Lei commetto un'imprudenza. Ti hanno aspettato e ucciso. Oggi pendevi da un ulivo, sangue per terra e bocca spalancata. Salve, ti onoro. Nel bosco porterò pulsanza di te. Amico lupo, addio.

G.

DIECI lettere a un lupo del bosco

Guiliano Scalia

Caro Lupo,

Ho letto ~~questa lettera~~ la nostra storia al mio amore. ~~Quando ho alzato gli~~

~~Alla notizia della tua Quando ho finito di leggere ho visto che~~

Piangeva, sì, dopo che ho letto l'ultima lettera. Amore, o amore mio. non tiengere, ho detto, La storia del lupo può finire anche così:

Caro Lupo,

dopo la ~~notte della~~ festa ~~costume~~ ho l'impressione che tu non sia più nel bosco. Ti sei perduto seguendoci? O hai cambiato bosco? ~~Non dimmi che ti sei nascosto alla festa, che sei finito in quella~~ ~~Effetti~~ Forse che non sei ~~nel bosco~~ la, ma ti sento, come se fossi in questa casa, nel camino, dentro di me. Dove sei? Se non ti offendi, non ~~ti~~ ti scriverò altre lettere. Basta che tu (io) rileggi quelle che abbiamo scritto, da capo e da capo, e lì sempre ti ritroverò, e mi ritroverai.

G.

Giuliano Scabia

LETTERE A UN LUPO DEL BOSCO

2 febbraio

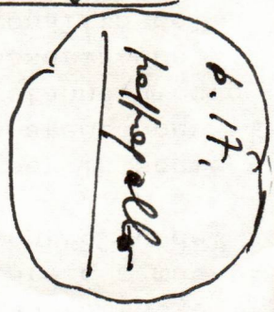
Cosa è il segreto delle leggi
e il battito del tempo nell'amore?
I mali si chiamano alle mente
e poi lor si inventano in furore.

Eppure il tempo li sommerge eloquente
con nubi stolte e lati temporali:
delle nature è assai crudele il mento
~~che cose dio~~
e i giorni son fratelli disuguali:

Pure
Così è la storia se il diletto attende.
Se un l'attende viene detto inesperto
e e nella le scorno le bende
che avvolgono la donna quando è certo
~~con un marinaio~~ ciò che l'altro le offende:
a finger vivo
~~diletti franco~~
ma tu perdona, tu perdona e basta.

Sonetto per un ~~[illegible]~~ pezzo legato

Sonetto per F. Ruffini



Gli indipendenti nelle liste del P.C.I. per l'alternativa

PER IL RINNOVAMENTO DELLA POLITICA E DEI PARTITI
non è utile attestarsi su posizioni negative, chiamarsi fuori. Fuori della politica esiste soltanto il dominio di coloro che hanno le risorse economiche, i contatti e gli appoggi di cui la stragrande maggioranza dei cittadini italiani non possono disporre. Per cambiare il modo di fare politica e imporre ai partiti il rinnovamento di uomini, metodi e scelte, è necessario poter contare sull'impegno, nella politica e anche negli stessi partiti, delle forze più vive e dinamiche della società: in primo luogo i giovani e le donne.
Noi abbiamo preso questo impegno e vi chiediamo di aiutarci a farlo valere efficacemente.

PER IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA POLITICO
si impongono ormai riforme istituzionali. Obiettivo di queste riforme non deve essere soltanto la razionalizzazione dell'esistente, il rafforzamento degli apparati e dell'esecutivo, ma soprattutto far sì che l'influenza dei cittadini si possa esercitare con maggiore immediatezza ed efficacia anche attraverso il controllo delle decisioni e della loro attuazione.
Più partecipazione vuol dire più libertà e incidenza per la società civile, più autonomia per le istituzioni, più trasparenza per i partiti. Per sconfiggere le spinte autoritarie che stanno dietro a più di una proposta di riforma istituzionale è necessaria una presenza rafforzata delle competenze e delle professionalità del mondo del lavoro e della produzione.
Ma le riforme istituzionali devono avere come scopo non secondario anche il miglioramento della competizione politica in Italia. Dopo oltre trent'anni di ininterrotto predominio democristiano si rivela più che mai necessario sbloccare, anche nel nostro paese, il sistema politico, superare ogni pregiudiziale nei confronti delle forze democratiche di sinistra, creare le condizioni per un profondo rinnovamento della classe dirigente, dei programmi e dei metodi di governo.

PER L'ALTERNATIVA
sono certamente necessarie anche le riforme istituzionali, ma è particolarmente importante il sostegno convinto del partito socialista, dei suoi dirigenti, dei suoi elettori e delle altre forze progressiste laiche e religiose.
Solo l'alternativa garantisce che l'Italia avrà finalmente un governo capace di scelte di giustizie sociali, di progresso, di distensione e di pace; di trasformare e innovare il tessuto produttivo e sociale, di mettere il nostro sistema al pari di quello dei grandi paesi dell'Europa occidentale dove le forze di rinnovamento e di sinistra hanno svolto e svolgono un ruolo centrale.
Per questa prospettiva è oggi, più che mai nel passato, necessario operare senza rotture e con l'entusiasmo di un compito storico.

GIANFRANCO PASQUINO
FILIPPO CAVAZZUTI
LUCIANO GUERZONI
GIANCARLA CODRIGNANI
CESARE MALTONI